

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Orio Giarini*

Pavia, 28 maggio 1963

Caro Giarini,

ti ringrazio della tua lettera. Io sono ora agli sgoccioli rispetto alla pubblicazione dei titoli del mio concorso, e non so se riuscirò a liberare qualche ora. In ogni modo, se tu incontri gli amici a Milano il giorno 8 dopo cena, io farò il possibile per venire. Penso che ci sian molti temi importanti da discutere. Ci sono quelli cui tu accenni. E ci sono quelli riguardanti la funzionalità degli organi del Mfe. Sotto questo aspetto c'è certamente qualche cosa da fare. Il Mfe è molto debole, tutte le sue energie dovrebbero essere spronate, non frenate. Invece le frizioni tra gli organi del Mfe tendono oggi a frenarle. Esse sono perciò molto pericolose.

Comincio da certi fatti. Non ti nascondo che abbiamo avuto l'impressione, in sede di Commissione italiana, di un certo scavalcamento da parte sia del Be che della Segreteria. C'è stato il fatto che tu ti sei rivolto direttamente ai Segretari regionali, scavalcando la Segreteria italiana, per denunciare il carattere privato – a tuo parere – del bollettino della Commissione italiana, che è invece appunto, secondo una decisione formale della Commissione italiana, che tu hai ignorato, il bollettino della medesima. D'altra parte ci sono le prese di posizione politica del Be e di «Fédéralisme européen» su temi sui quali il Cc non si è pronunciato, o sui quali addirittura ha deciso formalmente di non pronunciarsi: situazione europea in seguito al fallimento delle trattative con il Regno Unito (penso che nessuno possa smentirmi se dico che l'unico organo autorizzato a prendere decisioni politiche, e in generale a dirigere il Mfe, sia il Cc). Si tratta di indubbi abusi di potere. Essi si riflettono, tra l'altro, su «Fédéralisme européen», che segue una linea politica indipendente dal Comitato centrale, e prende posizione sui fatti indipendentemente dalle sue opinioni. Ne segue una vera e propria discriminazione politica: tu, Gouzy – in genere i membri del Be – pigliate pubblicamente posizioni politiche, e le considerate legittime indipendentemente dal parere del Cc, e poi pretendete, in base ad una interpretazione partigiana dello Statuto, di considerare private le opinioni della Commissione italiana, che di fatto riflette le idee di una delle correnti più vitali del Mfe: Autonomia federalista. E questa discriminazione va molto lontano. Il Be ha proposto di mettere in discussione la situazione italiana, ed ha proposto un relatore, indipendentemente dalla Commissione italiana e senza consultarla. Se tieni conto del fatto, ripetutamente dimostrato, che Autonomia federalista è maggioritaria in Italia, tu dovrai constatare che c'è in questo caso una violazione non solo delle regole del fair play, ma addirittura una offesa allo spirito della democrazia.

Penso che tu ti renderai conto che il discorso si farebbe duro se noi volessimo risalire dai fatti alle intenzioni. Ma quello che conta è lo stato di salute del Mfe, e per questo, invece di mettere te e il Be di fronte ad una sorpresa il 15 e il 16 giugno, ho preferito parlarti preventivamente degli abusi di potere degli organi *esecutivi* del Mfe, in modo da rendere possibili accorgimenti funzionali (incidentalmente: rapporti di 20 minuti: è insensato che

tutti perdano tempo e denaro col solo risultato di ascoltare per ore e ore Rifflet).

Ciò detto, vorrei anche dirti la mia opinione sul modo di uscire da questo stato di cattiva funzionalità degli organi del Mfe. Secondo me, il Mfe sta ancora vivendo, sul piano dei comportamenti reali degli individui e dei gruppi, lo stadio di transizione dal carattere di «internazionale» di Movimenti sovrani a quello di Movimento supernazionale (stadio raggiunto sul puro piano formale, giuridico, degli Statuti). La prova sta nel fatto che il Cc non funziona. Esso dovrebbe dare le direttive politiche e organizzative, in una parola dirigere il Mfe, ma non le sa dare perché la sua composizione, che riflette l'attuale stadio di transizione del Mfe, glielo vieta. In questa situazione, la legalità specifica dell'organizzazione fa difetto. Il Cc, l'organo che deve dirigere, non dirige. Ne segue che tutti gli altri organi che hanno qualche vitalità tentano, spesso senza nemmeno rendersene conto, di farlo in sua vece; ma, dato che non se ne rendono conto, di fatto si arrogano poteri che non posseggono. È una tendenza generale, che riguarda sia il Be che la Segreteria, sia le Commissioni nazionali ecc., ed è una tendenza con la quale bisogna fare seriamente i conti perché viene dalle cose, non dalla malignità degli uomini.

In questa situazione io vedo un solo rimedio. Nessun autoritarismo, perché ciò frenerebbe tutti gli organi senza liberare alcuna energia. Io sono partigiano di una stretta disciplina, ma la disciplina per essere feconda deve essere legale e democratica, e dovrebbe perciò provenire da un organo che invece oggi non può dare direttive efficaci: il Cc. Massima libertà per tutti di agire, intendendo per tutti gli organi vitali: Segreteria, Be, Commissioni nazionali che funzionano, Segreterie regionali idem, sezioni idem. Invito al massimo fair play, e al rispetto, se non di una legalità specifica che non esiste, delle leggi non scritte della democrazia, alla inglese. Infine, sanzione ex post facto da parte del Cc se qualche organo, nell'agire liberamente e spontaneamente, è andato veramente al di là delle regole viventi della democrazia.

Solo in questo modo tutti potranno agire, e si potrà instaurare l'unica disciplina oggi possibile. Non ti nascondo che, secondo me, il Comitato centrale dovrebbe occuparsi subito di questo problema per togliere di mezzo l'attuale disagio prima che diventi grave e faccia danni grossi.

Con cari saluti